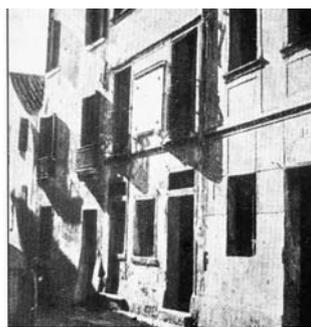


I LUOGHI DI TONIOLLO



LA CASA NATALE

Giuseppe Toniolo nasce a Treviso il 7 marzo 1845 da Antonio Toniolo e Isabella Alessandri. Nella sua casa natia (sopra, nella foto) c'è una lapide marmorea. Vi si legge: «Perché nei secoli rimanga segnalata e sacra - la memoria del prof. Giuseppe Toniolo alla amorosa riconoscenza degli operai di tutto il mondo - dalle parole e dall'esempio - del venerato sublime credente - illuminati e sospinti ad unirsi in Cristo».



A PIEVE DI SOLIGO

Giuseppe Toniolo frequenta la scuola superiore al collegio «Santa Caterina», ora Foscarini, a Venezia. Quando suo padre, ingegnere, funzionario del genio civile, viene trasferito a Padova, Giuseppe si iscrive alla facoltà di legge dell'ateneo patavino. Ne uscirà con due lauree: una in giurisprudenza e una seconda in scienze economiche e sociali, rilasciata dopo aver discusso la tesi «l'elemento etico quale fattore intrinseco dell'economia». Durante gli studi universitari stringe amicizia con i fratelli Renato e Gaetano Schiratti di Pieve di Soligo. Durante i suoi soggiorni pievigini conosce la loro sorella, Maria Schiratti e se ne innamora; dopo un periodo di fidanzamento, i due si sposano nella chiesa di Pieve il 4 settembre 1878. La loro unione è allietata dalla nascita di ben sette figli, di cui tre morti in tenera età.

Nella foto la casa abitata dal Toniolo, a Pieve di Soligo in Piazza Umberto I, attualmente sede di una farmacia



A PISA CON LA FAMIGLIA

Il figlio primogenito Antonio diviene professore di scienze naturali e sposa un'altra pievigina, Augusta Chisini. La figlia maggiore Elisa sposa il dottor Luigi Ferrari, direttore della biblioteca Marciana di Venezia e un loro figlio diviene vescovo: si tratta di monsignor Agostino Ferrari Toniolo, morto alcuni anni fa a Roma e sepolto nella chiesa di San Martino del cimitero di Pieve. La seconda figlia, Emilia, diviene suora di clausura, col nome di Maria Pia e si spegne nel 1915, soli 28 anni. L'altra figlia Teresa rimane in famiglia dopo la morte del fidanzato, l'avvocato Giovanni Corna Pellegrini, avvenuta sul Carso nel 1916 durante la grande guerra. Dopo le sventure, Giuseppe Toniolo sapeva sempre ritrovare la serenità nella fede, nel Dio «che affanna e che consola».

Nella foto: Giuseppe Toniolo con alcuni familiari a Pisa

I luoghi di Giuseppe Toniolo

Restaurato - a Pisa - lo stabile di piazza Toniolo 4, che ospita l'appartamento dove visse il professore veneto con la famiglia. Luogo di vita quotidiana, ospitalità e scambio con gli studenti, casa «Toniolo» mantiene la sua vocazione culturale grazie alla ricca biblioteca del Beato e alla casa-museo, finalmente visitabile



A Pisa si inaugura casa «Toniolo». E a Pieve

DI CATERINA GUIDI

«S»i tratterà di una celebrazione molto sobria - ha scritto l'Arcivescovo invitando tutta la cittadinanza e la Chiesa pisana - senza esteriorità ma che, sono sicuro, segnerà una tappa importantissima nel cammino di comprensione di questa splendida figura di laico cristiano, perché finalmente saranno visitabili le stanze abitate da Toniolo e dalla sua famiglia, alcuni suoi oggetti più significativi e soprattutto saranno a disposizione di tutti la biblioteca e l'archivio della Fondazione». In più la giornata del 7 marzo «sarà occasione preziosa per elevare preghiere, chiedendo l'intercessione di Toniolo, perché il Signore sia vicino a quanti si trovano in difficoltà a causa della crisi che stiamo attraversando e perché ogni credente cresca nella disponibilità fraterna verso chi è nel bisogno».

Il patrimonio librario del professore e il recupero dell'appartamento della famiglia sono una tappa importante per quanti - oggi - portano avanti il ricordo e la spiritualità del nuovo Beato. Lo sottolinea anche il presidente della Fondazione «Giuseppe Toniolo», Andrea Maestrelli: «I recenti lavori vanno a completare un intervento molto importante di bonifica dell'immobile. È stata realizzata una biblioteca per i libri lasciati dal professore, consultabili ora da studenti, cultori della materia, appassionati... e - cosa ancor più importante - è stato portato a

Agenda alla mano - sia per chi già conosce il beato Giuseppe Toniolo, sia per chi vuole avvicinarsi a questa straordinaria figura -, le date da segnare «in rosso» sono almeno tre: il 29 aprile (giorno in cui la Chiesa ricorda la patrona d'Italia e d'Europa Caterina da Siena) in mattinata, nella basilica romana di San Paolo fuori le mura, ci sarà la solenne cerimonia di beatificazione del professore veneto. Il 6 maggio alle 17, nella Cattedrale di Pisa, la diocesi vivrà il suo momento di ringraziamento e preghiera. Ma la data più vicina è quella di mercoledì 7 marzo, 167° anniversario della nascita del grande economista. Alle 17.30 l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà la Messa nella chiesa di San Martino, cuore della parrocchia che ospitò per molti anni la famiglia Toniolo. A seguirne sarà ufficialmente riaperta al pubblico - dopo oltre un anno di lavori - la vicina casa del Beato, al civico 4 della piazza che oggi ha giustamente nome «G.Toniolo».



In alto: la facciata del palazzo, oggi proprietà della Fondazione «G.Toniolo» e sede di diverse associazioni cattoliche. Sopra e a sinistra: due angoli dell'appartamento di Toniolo, al secondo piano dello stabile (prima del restauro). Qui ha vissuto la numerosa famiglia dell'economista e qui venivano ricevuti ricercatori e studenti

tradizionalmente destinato alle associazioni: «il piano si estende per 450 metri quadrati - spiega ancora Maestrelli - e ospita la Fondazione, la casa-museo, il consultorio familiare Uicpemp e l'Associazione italiana maestri cattolici. Al terzo piano, nel sottotetto, si trova la sede di Radio Incontro, dove sono state fatte alcune migliori soprattutto per quello che riguarda i servizi igienici. Complessivamente il palazzo è stato oggetto di un restauro di grandi proporzioni, il primo della sua storia. C'è da dire che versava in condizioni veramente critiche, aveva bisogno di essere messo in sicurezza, eliminando anche l'umidità e mettendo a norma tutti gli impianti». L'obiettivo è stato centrato con l'impresa edile «Colombani», per una spesa che - nell'ultima tranche - ha toccato i 350mila euro, 60mila donati dalla Fondazione «Cassa di risparmio», 290mila messi invece in campo dalla stessa Fondazione «Toniolo». Ma cosa c'è nel futuro di questo palazzo, noto a tutti i pisani e non solo a quelli che frequentano più assiduamente la Chiesa? «È già in fase di elaborazione un progetto per i prossimi anni - dice ancora Maestrelli - circa l'esterno del palazzo». Pochi lo sanno, ma l'immobile ha un cortile sul retro, nelle adiacenze del giardino Scotti. «Un bel giardino privato, ampio, tranquillo: è facile capire che uno spazio del genere, nel pieno centro di Pisa, rappresenta un autentico patrimonio. Abbiamo già provveduto a un primissimo intervento - dato che si trovava in abbandono - ripulendo e livellando il terreno. Abbiamo in mente anche la realizzazione di un ascensore esterno, soprattutto per gli anziani che vorranno visitare il palazzo, e un nuovo cancello». Ma questo scenario futuro non sarà completo senza le associazioni cattoliche, vera «anima» della casa: «ancora non c'è nulla di ufficiale - spiega il presidente - ma senz'altro avranno un loro spazio». In questi giorni viene messo a punto il calendario delle iniziative che

terminerà il restauro della casa-museo». E dove si parla di museo, si parla di visitatori e promozione culturale: «sarà possibile ogni giorno vedere l'appartamento - dal lunedì al sabato, mattina e pomeriggio e la domenica su prenotazione - con un servizio di visite curato dalla nostra Fondazione». Negli anni i lavori di consolidamento e ristrutturazione hanno interessato l'intero immobile, dal piano terra - locato per attività commerciali - al primo piano - dove si trova una scuola di inglese - al secondo piano, quello

accompagnarono la beatificazione: «sicuramente verrà fatta qualche proposta di carattere culturale. Giuseppe Toniolo è una figura incredibilmente moderna e attuale: ha speso la vita per il lavoro - o meglio - per sottolineare la dignità che l'uomo manifesta attraverso il lavoro: più attuale di così». L'appartamento per tutti è quindi fissato il 7 marzo, per riscoprire - nell'ambiente domestico e quotidiano - la grande lezione di vita del professor Toniolo.





di Soligo cresce l'attesa per la beatificazione

DI ANDREA BERNARDINI

Ma Pieve di Soligo è, soprattutto, il paese dove il venerabile Giuseppe Toniolo conobbe Maria Schiratti, che sposò il 4 settembre del 1878. Fu proprio lo stesso economista e sociologo cattolico, nel suo testamento, a chiedere di tornare - da morto - in questa terra: «*desidero essere sepolto a Pieve di Soligo e così i semplici deporranno sulla mia tomba una Requiem*». Desidero accolto: dopo aver «riposato» nel cimitero di Pisa per undici mesi, il corpo di Toniolo fu portato, nel 1919, nel cimitero di quel paese. Nella stessa tomba saranno poste, nel 1925, anche le spoglie di sua moglie.

Poi, nel 1940, quando iniziò la causa di beatificazione, il corpo di Giuseppe Toniolo fu esumato per essere portato nella chiesa arcipreturale (elevata al titolo di Duomo nel 2003) dedicata a Santa Maria Assunta, come la nostra Cattedrale. Un Duomo progettato dall'architetto Domenico Rupolo agli inizi del Novecento sulle ceneri di un'antica chiesa parrocchiale. Disegnato a tre navate e realizzato in stile neoromanico.

Qui presta servizio, dal 2001, il parroco **Giuseppe Nadal**, 69 anni, originario di Santa Lucia di Piave, prete dal 1968, a lungo missionario «fidelis donum» in Burundi, poi segretario del vescovo di Vittorio Veneto monsignor Eugenio Ravignani. Un sacerdote dinamico, dai tratti molto «tonioliani»: lui, il vicario parrocchiale don Luca Martorel, 33 anni, il diacono don Lorenzo Barbieri, 25enne (sarà ordinato sacerdote il 27 maggio di

A trenta km da Treviso, sulla strada del Prosecco (una delle prime «vie del vino» inventate in Italia) sorge Pieve di Soligo, un paese di dodicimila anime.

Lo chiamano la «perla del Quartier del Piave»: per i suggestivi punti di osservazione che offrono le rive del fiume Soligo e del torrente Solighetto, affacciati su una ridente e curatissima piana e sulla corda collinare che precede le Prealpi trevigiane; infine il suo centro storico, ricco di architetture del Seicento e dell'Ottocento «sopravvissute» ai bombardamenti della Guerra mondiale. Un paese che ha dato i natali a personaggi illustri: qui nacque e visse Andrea Zanzotto, uno dei più conosciuti poeti del nostro tempo, morto nell'ottobre dello scorso anno. Francesco Fabbrì, senatore democristiano, per un breve periodo anche ministro della Marina mercantile. Cittadina onoraria di Pieve di Soligo è stata la grande soprano Maria Antonietta Meneghel, in arte Toti Dal Monte, scomparsa nel 1975 ed a cui la comunità ha dedicato un museo ed un'associazione musicale.

quest'anno) vivono infatti il loro ministero tra i giovani (ad esempio quelli dell'oratorio «beato Giuseppe Toniolo»). Le famiglie: recente è la nascita a Pieve di Soligo di un consultorio familiare Ucipem, che ha un «omologo» a Pisa negli stessi ambienti dove Toniolo visse per oltre trent'anni con la moglie e i figli all'ombra della torre; infine i poveri assistiti dalla San Vincenzo parrocchiale. La diocesi di Vittorio Veneto e Pieve di Soligo - racconta monsignor Giuseppe Nadal - si stanno preparando da tempo alla beatificazione di Giuseppe Toniolo.

Una occasione per «rinverdire» la devozione verso quest'uomo è stata offerta dalla ricognizione della sua salma, effettuata tra il 23 settembre e il 7 ottobre dello scorso anno, in una cappella adiacente al Duomo del paese. Il 7 ottobre, giorno della morte del venerabile, la salma - fino ad oggi «adagiata» in una cassa

incastonata nel muro della chiesa - è stata riposta in una urna in marmo, ideata dal parroco e dal cappellano offerta dalla ditta di onoranze funebri Roberto Colletto ed eseguita in un laboratorio di marmisti a Padova. Un'urna di 180 chilogrammi, portata in Duomo in occasione di una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto e concelebrazione dai vescovi di Vittorio Veneto Corrado Pizzolo, da quello di Treviso Agostino Gardin, i vescovi emeriti Eugenio Ravignani, Alfredo Magarotto e Ovidio Poletto, e poi i vescovi originari di Pieve di Soligo, monsignor Beniamino Stella - presidente della Pontificia accademia ecclesiastica - e monsignor Silvio Padoin, vescovo emerito di Pozzuoli. Alla celebrazione, centinaia di fedeli. Uno in prima fila: il «miracoloso» Francesco Bortolini, con i suoi

familiari, decisiva la sua testimonianza per il felice esito della causa di beatificazione portata avanti dal postulatore monsignor Domenico Sorrentino.

In occasione della Quaresima 2012, come già aveva fatto lo scorso anno, la parrocchia ha stampato diecimila depliant, che i parroci della zona stanno portando nelle famiglie. Si legge nel frontespizio della paginetta: «*Giuseppe Toniolo benediceva ogni sera i propri figli. Nella gioiosa attesa della sua beatificazione, invitiamo i genitori a fare altrettanto nella propria famiglia*». Da Pieve di Soligo alcune reliquie di Toniolo arriveranno negli angoli di tutta Italia. «Qui a Treviso - dice a «Toscana Oggi» monsignor Giuseppe Nadal - c'è un monastero delle monache «Visitandine» dove è vissuta, per qualche anno, la figlia di Giuseppe Toniolo, suor Maria Pia».

Ebbene, proprio le monache visitandine stanno mettendo le reliquie nelle teche. Le teche saranno collocate in tredici reliquiari, realizzati a Vicenza. Uno, grande, per la basilica romana di San Paolo fuori le mura, dove Toniolo sarà beatificato; due medi - uno per la pieve di Soligo ed uno per la cattedrale di Vittorio Veneto - e dieci piccoli, di circa 30 centimetri, destinati a monsignor Domenico Sorrentino, all'Azione cattolica, alla Fuci etc...». Una reliquia di Giuseppe Toniolo, consegnata al cancelliere arcivescovile della nostra diocesi, Giuliano Catarsi, sarà invece collocata in un reliquiario realizzato da un orafino artigiano di Lucca e posta alla venerazione dei fedeli in Cattedrale.

E per l'evento del 29 aprile la diocesi e l'Azione cattolica di Vittorio Veneto hanno organizzato diversi pellegrinaggi per permettere al maggior numero possibile di fedeli veneti di recarsi a Roma. Alcune corriere si fermeranno nella Capitale due giorni, altre tre, altre ancora quattro, e sostando da Roma il 1 maggio e ripartendo per qualche ora a Pisa prima di far ritorno a Pieve di Soligo. Una folta delegazione dell'amministrazione comunale, invece, raggiungerà la capitale in treno. A Pisa monsignor Giuseppe Nadal tornerà la settimana successiva insieme a sessanta catechiste della sua parrocchia per partecipare alla cerimonia di ringraziamento in grande stile che sta organizzando la nostra diocesi.



GLI STUDENTI, LA SUA SECONDA FAMIGLIA

Libero docente universitario nel 1873 a soli 26 anni Giuseppe Toniolo ottiene la cattedra di filosofia del diritto all'Università di Padova. Nel 1876 è ordinario di economia politica all'ateneo di Venezia e nel 1898 in quello di Modena; nel 1883 è ordinario di economia politica e statistica all'Università di Pisa, ove profonderà per oltre trent'anni le sue più belle energie. Degli studenti fa la sua seconda famiglia, i suoi più cari amici, il suo assillo di educatore. A loro dedica con straordinaria assiduità cinquant'anni della sua vita, manifestando durante tutto il suo curriculum professionale spirito e vivacità giovanili. È stato scritto: «*Pisa, nel Toniolo, divenne centro di attrazione per i sociologi italiani ed esteri. Non si andava o non si ritornava da Roma senza passare per Pisa, nel suo raccolto studio*».



IL CRISTIANO E L'APOSTOLO

Giuseppe Toniolo pratica la sua fede in famiglia e nella società con profonda convinzione e coerenza. Nella chiesa di Pieve di Soligo veste con orgoglio la divisa bianca rossa del «cappato», ossia dell'iscritto alla confraternita del Ss Sacramento. All'amico Luzzati, che un giorno gli dice: «*Caro Toniolo, voi andate troppo in chiesa e troppo spesso a confessarsi*», egli risponde: «*Ma è di là che viene tutta la mia forza e la mia scienza*». La sua profonda religiosità è sempre stata alimentata da due forze: la preghiera e l'Eucaristia. Dovunque egli si trova, anche se è atteso per una importante conferenza, non tralascia di fare la Comunione. Come accade nella Settimana sociale di Venezia del settembre 1913: Toniolo, principale relatore, giunge attesissimo in sala con dieci minuti di ritardo, perché ha voluto primo nutrirsi con l'Eucaristia.



LA MORTE E LA SEPOLTURA

Giuseppe Toniolo muore a Pisa il 7 ottobre 1918 a 73 anni e sette mesi. Le sue spoglie, dopo aver sostato per undici mesi nel cimitero di Pisa, sono trasportate e tumulate nel camposanto di Pieve di Soligo per sua espressa volontà: «*Desidero essere sepolto a Pieve di Soligo, così gli umili verranno a deporre qualche requiem sulla mia tomba*». Il 30 settembre 1940 la sua salma viene solennemente traslata nella chiesa arcipretale di Pieve di Soligo, presenti il cardinale Adeodato Piazza, patriarca di Venezia, cinque vescovi, trecento sacerdoti ed una immensa folla. La causa di beatificazione inizia nel 1936 sotto la guida di monsignor Gabriele Vettori, arcivescovo di Pisa. Il postulatore è monsignor Guido Anichini, assistente centrale della Fuci, vice-postulatore padre Sostegno e monsignor Domenico Zanette. Con il decreto sulla eroicità delle virtù di Toniolo, promulgato nel 1971, la causa è conclusa.

Nella foto del 1940: la salma di Toniolo viene portata nella chiesa di Pieve di Soligo



Duomo di Pieve di Soligo, 7 ottobre 2011: i vescovi rendono omaggio al reliquiario del venerabile Giuseppe Toniolo